

UN UOMO E IL SUO CAPPELLO

L'uomo aveva un cappello da cui non si separava mai, anche in casa raramente lo toglieva se non era strettamente necessario.

Il cappello era una bombetta nera, semplice, foderata e di media misura: l'uomo non era certo un "capoccione" tanto che la bombetta gli calava fino alle sopracciglia dandogli un'aria ridicola.

Il legame tra l'uomo e il suo copricapo era speciale: egli era convinto che la bombetta trattenesse le sue idee e lo aiutasse a ragionare. Era estremamente insicuro di fronte al mondo e la sua maschera, la sua forza stava in quei pochi centimetri di stoffa; per anni senza di essa non sarebbe neanche sceso dal fruttivendolo tanto era incerto della propria intelligenza, per anni si nascose pavido dietro questa fissazione.

Una mattina l'uomo si svegliò da un sogno eccezionale. La rivelazione che gli si parava innanzi era incredibile, si convinse che poteva ragionare anche senza cappello: non era uno stupido, non aveva bisogno di un placebo, poteva camminare a testa alta e liberarsi di quella armatura andando libero tra la gente sicuro del proprio intelletto. Si alzò dunque dal letto e guardò con disprezzo la bombetta che aveva appoggiato sul comodino: "Tu non mi servi più, mi hai condizionato la vita, da oggi ragionerò senza di te!".

Si vestì e uscì in strada con un sorriso ebete, fece per attraversare la via ma un raggio di sole lo accecò facendogli perdere l'orientamento, fece un passo in più e una macchina lo travolse.

L'uomo si salvò ma la sua stupidità rimase negli annali: una bombetta è solo una bombetta!

Egli le aveva attribuito delle funzioni inesistenti, tutto ciò che pensava o diceva veniva dal suo esile cervello e non dall'oscuro potere del cappello.

Un copricapo ripara dal sole e dalla pioggia ed è solo un conforto. Bisognerebbe imparare in questa vita a dare il giusto valore alle cose ma si sa per la stupidità non v'è medicina o cappello che tengano.

Giulia Giovagnoni